



La lunga strada per ridurre la burocrazia

La semplificazione amministrativa è necessaria e va attuata in modo articolato, ma in agricoltura, dove l'aiuto pubblico è molto alto, ci sarà sempre un livello di complessità normativa e delle procedure più elevato che in altri settori

di Luca Cesaro

Negli ultimi tempi si discute molto sulla semplificazione amministrativa non solo nel settore agricolo, ma in quasi tutti i settori economici. Ne parla da un lato l'Amministrazione pubblica, a tutti i livelli, individuando nel processo di semplificazione amministrativa uno strumento per riacquistare la fiducia dei cittadini utenti. Ne parlano, dall'altro lato, i privati, i sindacati, ecc., rivendicando con forza una diminuzione degli oneri burocratici e amministrativi che caratterizzano tutti i rapporti con la Pubblica amministrazione.

Molto spesso però si dimentica che quella che normalmente viene identificata come semplificazione non è in realtà una mera riduzione degli oneri burocratici e amministrativi, ma può riguardare anche interventi più complessi, quali ad esempio il processo di «delegificazione», grazie al quale le norme amministrative sono contenute in atti regolamentari più agevolmente modificabili e aggiornabili, i processi di «deregolamentazione» e «deamministrazione», che consentono di eliminare o semplificare regole legislative o regolamentari non indispensabili a tutelare gli interessi pubblici, lasciando in vigore solo le norme essenziali (un esempio noto a tutti è quello dell'introduzione dell'autocertificazione) e infine la semplificazione dei procedimenti amministrativi, la quale può essere sia il risultato della deregolamentazione sia il risultato di una parallela e correlata riduzione dei procedimenti alle sole fasi essenziali.

Il processo di semplificazione così inteso comporta quindi un approccio più organico e articolato al problema della complessità amministrativa e come tale va affrontato a diversi livelli, implicando una riforma ampia e complessa del processo decisionale che riguarda la gestione della cosa pubblica.

Contrariamente a quanto normalmente si pensa, molte attività della Pubblica amministrazione si stanno già avviando in questo senso. Tuttavia va ricordato che, soprattutto nel settore agricolo dove il livello di aiuto pubblico – e quindi anche l'ingerenza della Pubblica amministrazione – è molto elevato, ci sarà sempre un livello di complessità, sia nella normativa che nelle procedure amministrative, più marcato che in altri settori.

Vale però la pena di ricordare che la semplificazione, comportando l'adozione di norme più semplici e più facilmente controllabili, può in taluni casi essere in contrasto con il mantenimento di privilegi tipicamente corporativistici. Gli esempi al riguardo sono molti, a partire dall'applicazione dei pagamenti disaccoppiati pac (articolo 69), che vengono erogati in forma separata rispetto al pagamento unico e comportano la presentazione di una domanda e l'apertura di un'istruttoria sproporzionata rispetto all'entità dell'aiuto.

Il plafond nazionale è infatti stato redistribuito permettendo praticamente a tutti gli agricoltori di accedere alla misura: il risultato è che a fronte di una erogazione insignificante dal punto di vista economico è aumentato di molto il carico amministrativo, sia per gli agricoltori, sia per l'Amministrazione.

Sulla via della semplificazione un primo importante passo è rappresentato dall'introduzione del fascicolo aziendale. La tenuta di un fascicolo unico, pur essendo spesso vista come un ulteriore appesantimento burocratico, potrà, se opportunamente guidata, portare a un efficace processo di semplificazione. Perché questo avvenga è però necessario che i diversi soggetti amministrativi che a vario titolo operano in agricoltura trovino forme di coordinamento per una effettiva integrazione delle banche dati. A tal fine l'adozione di un Codice unico aziendale (Cua) potrà rendere possibile l'integrazione delle diverse banche dati (non solo quelle amministrative, ma anche quelle statistiche), consentendo di evitare la duplicazione delle informazioni.

Sicuramente il processo di semplificazione amministrativa è molto complesso e andrebbe in qualche modo guidato. Un'ipotesi potrebbe essere quella di applicare forme (anche molto semplici) di Analisi dell'impatto della regolamentazione (Air) da applicare sia per le normative e i procedimenti amministrativi esistenti, sia per quelli di nuova emanazione. Purtroppo l'Air in Italia non ha mai trovato applicazione al di là della sperimentazione e, tutt'oggi, non siamo in grado di avere stime verosimili sui costi amministrativi e transazionali dell'agricoltura. Forse una riflessione in questi termini dovrebbe essere fatta anche dai sindacati agricoli, che dovrebbero concentrarsi più sulla richiesta dell'introduzione di una procedura standard o di un osservatorio terzo sulla semplificazione, anziché su stime dei costi amministrativi, che risultano, giocoforza, di parte.